anno V – numero 33 29 novembre 2026

IL PONTE degli specchietti

Notiziario della parrocchia di Santo Stefano, San Felice, Novegro in Segrate

Parrocchia Santo Stefano Segrate centro
www.santostefanosegrate.it
segreteria.santostefanosegrate@gmail.com
Segreteria 022134337 *oratorio 3913725530
e-mail: oratoriosegrate@gmail.com
IBAN: IT19B 03058 01604 1005 7255 3052

Parrocchia Ss. Carlo e Anna San Felice
www.san-felice.it
e-mail: sanfelice@chiesadimilano.it
don Norberto: 338 2210966
IBAN: IT61B0623020600000015018185

Parrocchia S. Alberto Magno Novegro
www.facebook.com/oratorionovegro
e-mail: info@parrocchianovegro.it
parroco@parrocchianovegro.it
WhatsApp e SMS: 351 3487365
IBAN: IT93M0306933590100000062689

don Norberto Brigatti – don Mauro Ambrosetti – don Dominick Challe

Terza domenica di Avvento - Le profezie adempiute

Ops... l'anafora

La preghiera eucaristica, quella parte della Messa che spesso ci risulta lontana e noiosa, viene chiamata dagli antichi **"anafora",** Una rapida ricerca su internet ci dice che deriva "dal verbo greco 'ana-phero' che significa innalzare, mandare verso l'alto, offrire". Questa definizione mi suggerisce un'immagine: mentre si svolge la lode al Padre (senso della puntata precedente), **ci si innalza da terra, piano piano**. Non solo ci rivolgiamo a lui nella preghiera ma... saliamo verso di Lui, in forza della Pasqua di Gesù. Infatti, la presenza viva del Signore, evocata già dal famoso segno di croce che inizia ogni preghiera, **ci ricorda questo** "stare nel Padre, Figlio e Spirito Santo".

Così, nella gioia, **si sale** piano piano verso il Padre e **si compiono semplici passaggi**: si parte **dalla lode con** il "veramente santo sei tu o Padre", **per poi chiedere** "la rugiada dello Spirito". Mentre si sale, **si fa memoria** di ciò che è accaduto a Gesù, il figlio e in particolare all'offerta di sé nel pane e nel vino, la sera del Giovedì Santo. È bello che, mentre ci alziamo, quel dono - il pane e il calice - sia avvolto dal **nostro silenzio** e raccoglimento.

Poi si continua ad alzarsi per "**stare davanti a te**" e compiere lo stesso gesto, quello di offrirci, di donarci (il servizio sacerdotale), come ha fatto Gesù, ora reso presente in mezzo a noi nel pane e nel vino. Questo nostro innalzaci ci porta a rivolgere al Padre **una richiesta** interessante: "Unirci in un solo corpo". Ed è poi lì, perché siamo **"in alto", che ripetiamo** "**ricordati di noi** Chiesa, del papa, del vescovo", dei "nostri defunti". Bello questo richiamo a chi abbiamo conosciuto e amato! Infine, stando sempre in alto**, si domanda di "avere misericordia di noi**" perché possiamo avere parte della sua stessa vita divina...

Questa salita, con in mano il pane e il vino consacrati, diventa la grande lode **ora** e **per tutti i secoli dei secoli**, "al Padre in Gesù nell'unità della Spirito". **Mi fermo qui**. Basti questo perché si comprenda la bellezza di dire il **"Padre nostro" in alto**, nella Gerusalemme celeste, da cui poi **riceveremo il cibo** dato alla cena dell'Agnello.

Scenderemo, infine, delicatamente per essere pronti ad uscire là dove la vita ci attende. **Che bella allora l'anafora!**

La fine del mondo...forse

In questi giorni ho avuto modo di parlare di ciò che è il Regno, di quel futuro che è già colmo della gloria di Dio... Parlando con una persona mi è tornato alla mente un testo, scritto "di getto", quando ero parroco a Busto Arsizio e che avevo scordato. Non avendolo nel computer, l'ho cercato nel sito di quella parrocchia e ora lo ripropongo "in due puntate", con qualche piccolo aggiustamento. C'è un preludio che aveva fatto nascere il problema, c'è un "racconto" e c'è una conclusione. Niente di straordinario, solo una ipotesi...

Preludio

Spesso **la fine del mondo** è collegata con un senso di distruzione, di catastrofe... odore di cadaveri: urla e grida... sofferenze atroci... È un effetto dato dalle immagini, dai film e anche alcuni testi della Bibbia. C'è un'aria di paura che tocca tutti, credenti e no: nessuno vuole vedere la fine del mondo! Eppure, in chiesa si invoca il ritorno del Signore "alla fine dei tempi" (si dice). Una espressione che nel volgo viene compresa "alla fine del mondo". Ma se il ritorno del Signore coincide con la fine del mondo**, meglio che Gesù non venga!** Ciò che si dice così nella liturgia - "Vieni Signore Gesù" – rischia di diventare un falso, perché con la bocca si canta, ma con la testa si pensa: "Speriamo che non succeda adesso!". Con queste incongruenze mi sono chiesto: **"Come potrebbe essere la fine del mondo?"**. Nessuno mi ha spiegato come avverrà e allora ho pensato che si possa immaginare... immaginare... Ecco come penso la fine del mondo... forse... E se fosse più o meno così?

Proviamo a raccontare

Ci sarà un **evento luminoso**, perché **la luce è ciò che riporta i colori giusti alle cose**, alla natura e permette di vedere bene il volto delle persone. **Era così anche la prima parola** che il libro della Genesi ci ha lasciato: "Sia la luce e la luce fu". **È sempre la luce** che ricorre nella Bibbia per raccontare l'ingresso del divino nel mondo: c'era luce a Betlemme,

sul monte della trasfigurazione, al mattino di Pasqua, per non parlare dell'esperienza di luce che hanno fatto Mosè o altri personaggi dell'antico Testamento.

Oltre alla irruenza della luce, **l'evento sarà pieno di sorpresa**, sarà una cosa mai vista, totalmente nuova, inimmaginabile. Un evento che non possiamo prevedere e che avrà una sola caratteristica a noi nota: la sorpresa! In quell'evento pieno di luce e di sorpresa ci sarà Gesù! **Non vedremo lui ma i suoi occhi**. Quegli occhi che avevano visto i bambini, i fiori dei campi; gli occhi che avevano visto sua madre, i malati che arrivavano a lui, i discepoli che chiamava guardandoli…Non vedremo perciò il corpo di Cristo, la sua persona, ma solo i suoi occhi! È stato lui a dire che "gli occhi sono la lucerna del corpo e se il tuo occhio è chiaro tutto il tuo corpo è nella luce". Non riusciremo cioè a vedere altro perché **saremo attratti da quello sguardo**, uno sguardo lucido e chiaro, che solo lui possiede, gli occhi di chi da sempre sa amare.

Chi nella vita quotidiana avrà intravisto il Signore negli altri o nelle azioni buone, ora lo potrà riconoscere. **Chi invece avrà cercato altrove** o non avrà cercato per nulla, si sentirà a disagio con un grande rimorso perché non riuscirà a guardare e a farsi guardare.

Bene, mentre noi guarderemo lui e lui guarderà noi, **ci eleveremo da terra** con calma ma sempre di più. Ci alzeremo insieme, ciascuno con chi gli è vicino… e pian piano incontreremo così coloro che non sono con noi in quel preciso momento. **Vedremo le persone care**: i figli, i genitori, il marito, la moglie, la persona amata, tutti coloro che incrociamo ogni giorno, gli amici, i parenti. Salendo sempre più in alto **cominceremo a perdere quello che abbiamo in tasca, a spossessarci**: i documenti, i soldi, le chiavi di casa o della macchina, il vestito; poi la nostra pelle, le nostre vene, i nostri nervi, i nostri muscoli, il nostro corpo. **Non sentiremo nessun dolore** elevandoci in alto, se non quella particolare sensazione presente nell'ebbrezza del volo.

Gli occhi del Signore ci faranno da guida perché **lui continuerà a guardarci** mentre noi guarderemo lui. Non saremo soli ma insieme, vicini, stretti gli uni gli altri. Saremo vivi, finalmente vivi! **Non passeremo la morte,** non entreremo nelle casse da morto, non potremo avere il funerale, non avremo nessuna sofferenza, non potranno seppellirci in un camposanto, perché sentiremo di vivere, continueremo a vivere! **Si allontaneranno da noi le cose di qui**: la nostra casa, le nostre banche, i nostri lavori, le nostre città, i nostri giardini e i nostri orti. Tutto si allontanerà sempre di più **mentre noi saliremo**… saliremo. (*continua*)

Don Norberto

Esercizi spirituali per giovani

«**Più che vincitori**» è il titolo degli Esercizi spirituali di Avvento 2026 rivolti ai 18-19enni, ai giovani e ai loro educatori ed educatrici. **Da lunedì 30 novembre a mercoledì 2 dicembre**, a scandire le tre serate saranno altrettanti brani dell'Apocalisse.

La prima meditazione, lunedì 30 novembre, avrà per titolo «Beati coloro che ascoltano»; martedì 1° dicembre, «Sto alla porta e busso» e infine mercoledì 2 dicembre, «Faccio nuove tutte le cose». Sarà possibile partecipare nelle varie zone della diocesi (**a Milano** nella chiesa di Santa Maria presso San Celso, alle 19.30). **Per la Zona VII** (Sesto San Giovanni) presiederà don Pierluigi Banna, sacerdote diocesano, nella chiesa di San Carlo Borromeo a Sesto San Giovanni alle ore 20.45.

Cinema a San Felice

Interessante il film proposto mercoledì 25 novembre al cinema di San Felice dal titolo "**Se domani non torno"**, dedicato alla vicenda di Giulia Cecchettin e della sua famiglia. Una storia che ha richiamato molte presenze e che tocca un tema drammaticamente attuale: la forza negativa del possesso che può arrivare fino ad uccidere. Un'esperienza demoniaca che non si ferma mai e che non smette di riproporsi. Anche attraverso il cinema, e in particolare il cineforum, abbiamo la possibilità di toccare aspetti del nostro mondo interiore e della realtà sociale che spesso fatichiamo a riconoscere.

La proposta dal cinema di San Felice a dicembre risulta particolarmente interessante; segnaliamo la possibilità di seguire **il 7 dicembre alle ore 18 la *prima* della Scala, con l'opera Otello**. Con un particolare accordo con la RAI, si organizza così la trasmissione in diretta dell'opera (vedi locandina). Non avendo i "vestiti di gala" e considerando il costo di un ingresso al teatro, ecco una bella opportunità per assistere alla *prima* in diretta.

Il 30 novembre

Insieme alla festa liturgica di sant'Andrea, fratello di Simon Pietro, mi pare bello ricordare il 30 novembre anche **Etty Hillesum,** giovane olandese di origine ebrea, che nel 1943 perse la vita ad Auschwitz. È una memoria doverosa soprattutto dopo quanto ci ha rivelato di sé nel celebre Diario (Adelphi). La sua figura ha superato ogni appartenenza diventando sorella universale per quel suo passaggio nella notte del male. Mi permetto di segnalare uno dei tanti pensieri che ci ha lasciato.

"*Mi sembra che si esageri nel temere per il nostro povero corpo. Lo spirito viene dimenticato, s'accartoccia e avvizzisce in qualche angolino. Viviamo in modo sbagliato, senza dignità e anche senza coscienza storica. Con un vero senso della storia si può anche soccombere. Io non odio nessuno, non sono amareggiata. Una volta che l'amore per tutti gli uomini comincia a svilupparsi in noi, diventa infinito*".

San Felice e Novegro:
NUOVO ORARIO messe della DOMENICA

Dal giorno di **Natale** ci sarà un cambio di orario nelle messe della domenica

San Felice: ore 11.30 e ore 18.30
Novegro: ore 10

Al sabato l'orario rimane invariato.